

## Rapporto Orientamento 2010

Il tema dell'orientamento, nei suoi molteplici aspetti, è stato affrontato dall'ISFOL lo scorso 26 maggio, presso il Centro Congressi Frentani di Roma, durante il convegno per la presentazione del **"Rapporto Orientamento 2010. L'offerta e la domanda di Orientamento in Italia"** organizzato dall'Area Politiche per l'orientamento. L'evento è stato anche un'occasione importante di confronto tra le istituzioni e gli esperti del settore.

Il rapporto si inserisce in un contesto nazionale ed europeo, caratterizzato da grandi cambiamenti ed emergenze, nel quale non esiste target di popolazione che non sia toccato da un problema di orientamento, ovvero di scelta. Come premessa, nel Rapporto si evidenzia che le fasi di transizione seguono l'individuo per tutta la sua esistenza (vita attiva/vita passiva, scuola/lavoro, lavoro/lavoro, lavoro/disoccupazione, ecc.) e, quindi, in questo senso "orientare" diventa azione cruciale e strumento fondamentale da utilizzare al meglio in tutte le fasi della vita.

Le trasformazioni verificatesi nella società si riflettono sul mondo della formazione e del lavoro e, di conseguenza, sulle competenze che gli individui devono possedere: il capitale umano iniziale ha bisogno di un continuo sviluppo e ampliamento delle proprie abilità/competenze. La permanenza media nella stessa professione, si legge nel Rapporto, è di otto anni, con differenze fra paese e paese (in Danimarca ad esempio si riduce a quattro anni). Alla luce di questi dati, l'orientamento è quindi uno strumento attraverso cui le persone si cimentano nel costruire e ricostruire le proprie risorse e diventa il presupposto di una formazione continua. Nei paesi come l'Italia, nei quali la disoccupazione giovanile raggiunge livelli molto elevati, l'orientamento, in ogni suo aspetto, ricopre una funzione importante in quanto può sostenere ed aiutare le persone a rischio di esclusione sociale (nel nostro Paese il 22% dei giovani non studia e non lavora).

Nel Rapporto si evidenzia l'importanza di sviluppare quelle capacità che consentono di rispondere ad un contesto in continua evoluzione. Il mondo del lavoro attuale infatti chiede competenze diverse da quelle di un tempo, segnando il cambiamento dalle capacità specialistiche a quelle trasferibili da un contesto all'altro, capaci di modificarsi e adattarsi, in un incessante passaggio di ruoli e ambienti. Orientarsi e ri-orientarsi è essenziale per aumentare il proprio grado di occupabilità.

Il volume, giunto alla seconda edizione, presenta importanti novità. Innanzitutto, analizza l'offerta di orientamento da parte delle numerose strutture presenti nel nostro Paese. Tali strutture sono state inserite nell'Archivio Nazionale dell'orientamento pubblicato on-line (<http://www.rapporto-orientamento.it/archivio-nazionale>), una banca dati aggiornata all'interno della quale è possibile trovare gli indirizzi e le caratteristiche delle strutture censite.

In secondo luogo, il Rapporto amplia l'indagine anche alla domanda: chi sono, quali caratteristiche possiedono, quali esigenze evidenziano e quali comportamenti presentano gli utenti, attuali e potenziali, di questi servizi. Conoscere le forme e i toni della domanda di orientamento, ovvero la richiesta di orientamento da parte dell'utenza, non può, infatti, che innalzare la qualità e la profondità dell'offerta disponibile, anche in funzione di una sua migliore segmentazione e distribuzione territoriale.

Sulla base di queste due analisi, il volume è stato articolato in due parti.

La prima parte del volume presenta i dati relativi al monitoraggio quali-quantitativo degli enti (scuole, centri di formazione professionale, università, centri di orientamento, servizi per il lavoro e aziende produttive) censiti sia su base regionale sia all'interno dei diversi ambiti presi in esame. In questa sezione del Rapporto è citato il Sistema di Orientamento Università Lavoro (SOUL) segnalato "come esempio di integrazione tra le Università pubbliche del Lazio. Si tratta di una piattaforma comune tra gli Atenei della Regione, con la finalità di fornire risposte al bisogno di orientamento e di accesso al lavoro, fondata su quattro macro azioni: potenziamento del placement universitario, azioni volte ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, realizzazione di momenti di incontro con uffici placement di altre Università europee per uno scambio di best-practices, realizzazione di interventi di formazione destinati a migliorare e implementare le conoscenze degli stessi operatori di placement e orientamento al lavoro che già operano nelle Università".

La seconda parte del volume approfondisce il percorso di ricerca (obiettivi, metodologia, individuazione del campione di riferimento e risultati dell'indagine) relativamente alla domanda di orientamento. L'indagine

sul campione, costituito da oltre 4.000 soggetti fruitori e potenziali fruitori di servizi di orientamento, ha avuto non solo lo scopo di analizzare il grado di conoscenza, informazione e fruizione dei servizi medesimi ma anche quello di leggere la domanda esplicita e implicita di orientamento attraverso la rilevazione delle motivazioni dei soggetti alla fruizione dei diversi servizi di orientamento e la correlazione con il beneficio che gli stessi sono in grado di trarne.

Dal Rapporto emerge che le strutture che dichiarano di offrire interventi di orientamento nel nostro Paese sono 15.782, di cui 386 aziende, 3.337 enti/centri di formazione professionale, 2.773 centri di orientamento e servizi per il lavoro, 9.064 istituti scolastici e 222 Università e istituti di alta formazione. Mentre, per quanto riguarda l'utenza, il 90,2% dei soggetti del campione è a conoscenza dei servizi di orientamento ma meno del 50% sono coloro che ne usufruiscono.

A beneficiare dei servizi di orientamento al lavoro sono prevalentemente i soggetti disoccupati, quelli in cerca di prima occupazione, quelli in mobilità o cassa integrazione e i soggetti attualmente in cerca di lavoro, a prescindere dalla qualifica e dalla posizione lavorativa. Sembrano essere quindi i soggetti con caratteristiche di "debolezza" rispetto al mercato del lavoro a usufruire di questo strumento e ciò avvalorata la tesi che, al di là di quanto auspicato e professato sul versante scientifico-culturale, prevale una dimensione orientativa molto emergenziale e "terapeutica" finalizzata al sostegno piuttosto che preventiva e maturativa di educazione alla scelta.

Tuttavia, è possibile intravedere dei segnali di cambiamento che possono far sperare in un'inversione di tendenza. Un ruolo importante per la fruizione dei servizi di orientamento è infatti giocato anche dal livello di istruzione: sembra che la fruizione sia maggiore tra i soggetti con titolo di studio più elevato, probabilmente per la maggiore facilità a reperire informazioni rispetto alle opportunità che tali servizi possono offrire ma soprattutto perché culturalmente più disponibili a tali pratiche professionali.